

Un punto importante che la Commissione intende affrontare è anche quello riguardante il cosiddetto “*gap di valore*” nella filiera dei contenuti creativi. Infatti, nei modelli di *business* che si stanno consolidando nei mercati, si evidenzia un consistente *value gap* tra le remunerazioni dei fornitori di servizi a vario tipo, tra cui i *provider*, motori di ricerca, *social network*, aggregatori e fornitori di contenuti, e quelle dei titolari dei diritti.

Questa circostanza rischia di compromettere il futuro dell'industria dei contenuti e le politiche nel campo del diritto d'autore dovrebbero, quindi, porsi come obiettivo prioritario la ricerca di soluzioni in grado di assicurare, nell'attuale contesto, un'adeguata remunerazione a tutti gli attori della filiera del valore.

L'esecutivo UE studierà anche iniziative legate al funzionamento delle piattaforme digitali ed alla considerazione del ruolo ricoperto dai nuovi attori rispetto all'invocato regime di esonero di responsabilità, previsto dalla vigente normativa, con particolare attenzione alla tutela del diritto d'autore, anche al fine di assicurare una parità di trattamento per tutti gli operatori ed instaurare una *par condicio* nel nascente mercato unico digitale.

Infine, sul fronte del contrasto al fenomeno della pirateria digitale, la Commissione sembra prediligere un modello legato al “*follow the money*”, basato su codici di autoregolamentazione tra gli *stakeholder* ma, allo stesso tempo, potrebbe prendere in considerazione la necessità di modificare il relativo quadro giuridico vigente entro l'autunno 2016, soprattutto per l'applicazione transfrontaliera di misure interdittive e per il risarcimento dei danni.

Nel corso del primo semestre del 2016, si dovranno concludere anche i lavori di recepimento della direttiva sulla gestione collettiva dei diritti d'autore e dei diritti connessi e sulla concessione di licenze multi-territoriali per i diritti su opere musicali per l'uso on line nel mercato interno - inserita nel disegno di Legge di Delegazione europea 2015 - che dovrà essere trasposta nell'ordinamento interno entro il 10 aprile 2016.

Proprietà Industriale

Con riferimento alla proprietà industriale, si prevede che nel mese di aprile 2016, durante la Presidenza di turno olandese, entrerà in vigore il cd “pacchetto marchi”. L'obiettivo della normativa è quello di migliorare, tanto a livello UE quanto a livello nazionale, il sistema di registrazione dei marchi, semplificando l'accesso allo stesso per gli utenti, razionalizzando e armonizzando le procedure a livello nazionale, incentivando la protezione con criteri uniformi nei 28 Stati membri UE, con costi più contenuti per le imprese, rafforzandone al contempo la tutela.

Per l'Italia l'aspetto più importante della riforma è il potenziamento dei mezzi di contrasto al fenomeno della contraffazione, online e offline, anche con riguardo alle merci in transito nel territorio europeo e non destinate ad essere ivi immesse in libera pratica.

Entro l'inizio del 2016 si prevede che si saranno conclusi i triloghi per l'adozione di una direttiva UE in materia di segreto industriale. L'obiettivo della nuova norma è quello di instaurare un sistema di protezione dei segreti commerciali solido, equilibrato e armonizzato, che consenta di realizzare le migliori condizioni per l'espressione delle potenzialità innovative dei protagonisti dell'innovazione, ovvero le imprese, soprattutto di piccole dimensioni. Sarebbe, pertanto, che durante la Presidenza Olandese si possano comporre le attuali divergenze tra la Commissione ed il Parlamento europeo in ordine al livello minimo di armonizzazione.

Entro settembre 2016 dovrebbe, inoltre, entrare in vigore provvisoriamente, in almeno 13 paesi UE firmatari (tra cui Francia, Germania e Regno Unito), l'Accordo sul Tribunale unificato dei brevetti (TUB), con riferimento ai soli Stati membri UE che hanno aderito alla cooperazione rafforzata ed hanno ratificato l'Accordo. Si presume che l'Italia possa far parte del gruppo di

paesi che aderiscono alla prima fase provvisoria, tenuto conto che il disegno di legge di ratifica dell'Accordo sul TUB dovrebbe essere sottoposto alle Camere a dicembre 2015 .

1.2.4 APPALTI PUBBLICI

Nel corso del primo semestre 2016, il Governo proseguirà le attività nel quadro del recepimento delle tre nuove Direttive sulle concessioni, sugli appalti pubblici e sulle *utilities*, entrate in vigore nell'aprile 2014 (Direttive 2014/23/UE, 2014/24/UE e 2014/25/UE). A seguito della proposta della Commissione europea della creazione di un partenariato informale finalizzato ad una strategia nazionale che superi le criticità sistemiche attualmente esistenti, è stato istituito dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri un Gruppo di lavoro, che svolge attività di studio e approfondimento.

L'individuazione di azioni e soluzioni alle criticità del sistema è necessaria anche perché il rispetto delle regole sugli appalti pubblici costituisce una delle condizionalità generali *ex ante* per l'utilizzo dei Fondi strutturali ed è un elemento fondamentale dell'Accordo di Partenariato sui Fondi strutturali e di investimento europei per il periodo 2014-2020.

Il disegno di legge delega per l'attuazione delle direttive, il cui testo è stato approvato in seconda lettura dalla Camera dei deputati il 17 novembre 2015, contiene numerosi principi e criteri direttivi. In particolare, il Governo è delegato ad adottare entro il 18 aprile 2016, un decreto legislativo per l'attuazione delle nuove direttive nonché, entro il 31 luglio 2016, un decreto legislativo per il riordino complessivo della materia, attraverso la redazione di un nuovo codice dei contratti e delle concessioni che supererà e abrogherà l'attuale codice dei contratti pubblici (d. lgs. n. 163/2006).

Nel 2016 il Governo avvierà le misure necessarie all'attuazione della strategia di riforma del sistema nazionale degli appalti pubblici, che sarà approvata a fine 2015 dopo essere stata elaborata dal gruppo di lavoro inter-istituzionale istituito nel 2014, su proposta della Commissione europea, con l'obiettivo di individuare proposte di soluzioni di miglioramento, sulla base dell'analisi delle principali criticità e delle cause del non corretto funzionamento del sistema appalti in Italia. Gran parte delle misure proposte si sostanziano in modifiche alla legislazione vigente nel rispetto dei principi e criteri contenuti nel disegno di legge delega per il recepimento delle direttive. Alcune misure, dal carattere più operativo, prevedono la realizzazione entro il 2016 di programmi formativi finalizzati ad aggiornare le stazioni appaltanti sulla nuova normativa in materia di appalti pubblici.

1.2.5 DIRITTO SOCIETARIO

Nel corso del 2015 il Consiglio ha conseguito l'orientamento generale su due importanti proposte di direttiva in materia di diritto societario: la proposta di direttiva sui diritti degli azionisti (*Shareholder rights Directive - SHRD*) - che ha l'obiettivo di contribuire a definire un quadro regolativo attraente per l'azionariato, sostenendo in questo modo il finanziamento a lungo termine dell'economia europea - e la proposta di direttiva sulla società a responsabilità limitata unipersonale - che punta a ridurre i costi e gli oneri connessi alle operazioni transfrontaliere delle società, in linea con la strategia di completamento del mercato unico, anche grazie alle potenzialità offerte dalle tecnologie digitali.

Con particolare riferimento alla proposta di direttiva SHRD, nel corso del 2016, proseguiranno i negoziati inter-istituzionali tra il Consiglio e il Parlamento europeo: una delle discussioni più delicate riguarderà la tematica dell'obbligo di rendicontazione dei pagamenti effettuati dalle società ai governi (*c.d. country by country reporting*). Rispetto a tale dossier, la posizione

italiana continuerà ad essere in linea di principio favorevole ad iniziative che migliorino la trasparenza fiscale delle imprese in Europa. Il Governo ritiene, infatti, che l'accordo generale raggiunto sul testo della SHRD (maturato in buona misura durante il semestre di presidenza italiano) rappresenti un buon compromesso e che si debba fare molta attenzione a non pregiudicare il lavoro svolto con atteggiamenti di reciproca chiusura totale. Allo stesso tempo, però, ritiene indispensabile un approccio pragmatico e orizzontale, che rivolga un'attenzione particolare al mantenimento della parità concorrenziale tra le imprese UE e extra-UE e alla coerenza con altre iniziative legislative comunitarie o standard internazionali.

Per quanto concerne la proposta sulla società a responsabilità limitata unipersonale, invece, il Governo proseguirà nell'attività di coordinamento in attesa che vengano avviati i consueti triloghi. Resta forte l'interesse per una proposta che consentirebbe di ridurre i costi delle operazioni transfrontaliere delle imprese mediante il ricorso a una forma di società di diritto nazionale, ma disciplinata, sia pure in parte, da norme identiche in tutti gli Stati membri e contraddistinta dalla sigla comune SUP (*Societas unius personae*). In tale contesto, il Governo ritiene particolarmente qualificanti le disposizioni della nuova disciplina relative alla procedura di registrazione, che sarebbe possibile espletare per via esclusivamente elettronica e in tempi brevi, e al capitale sociale, pari almeno a un euro.

1.2.6 MUTUO RICONOSCIMENTO

La Commissione ha annunciato di voler avviare, nel corso del 2016 e del 2017, iniziative volte a sostenere l'effettività del principio del mutuo riconoscimento nel settore delle merci. In particolare la Commissione prospetta l'adozione di un Piano di azione volto ad aumentare la consapevolezza degli attori di mercato (imprese e consumatori); uno stretto monitoraggio della trasposizione normativa da parte degli Stati membri; l'istituzione di uno strumento informativo di mercato per la raccolta sistematica presso gli attori di mercato di informazioni sull'effettiva applicazione del principio del mutuo riconoscimento e delle relative prassi amministrative, anche in un'ottica di rafforzamento dell'*enforcement* nei confronti degli Stati membri.

La Commissione ha inoltre annunciato una iniziativa legislativa di revisione del Regolamento sul Mutuo riconoscimento. In questo quadro, la Commissione ha intrapreso delle consultazioni con gli Stati membri per valutare l'opportunità di estendere al settore del Mutuo Riconoscimento il sistema IMI (Internal Market Information). In tale contesto, il Governo ha già avviato una riflessione interna con le amministrazioni competenti per il necessario coordinamento delle azioni che andranno intraprese nel 2016 in vista della partecipazione ai prossimi *step* negoziali.

1.3 Internal Market Information - IMI e SOLVIT

IMI

Nel corso del 2016 proseguirà l'espansione della rete *Internal Market Information* (IMI), strumento informatico multilingue finalizzato a facilitare la cooperazione amministrativa nel quadro dell'attuazione della legislazione del mercato interno.

In particolare, con riferimento alla Direttiva 2014/60/EU sulla restituzione dei beni culturali illegittimamente esportati fuori dal territorio di uno Stato membro, il progetto pilota IMI avvierà lo scambio di dati tra amministrazioni transfrontaliere per tutto il corso del 2016.

A partire dal mese di gennaio 2016, inizierà l'implementazione della Tessera Professionale Europea (dir 2013/55/UE), certificato elettronico che inizialmente sarà sperimentato per il

riconoscimento delle professioni di farmacista, infermiere, fisioterapista, agente immobiliare, guida alpina.

Dalla metà del 2016, in base alla Direttiva modernizzata relativa al distacco dei lavoratori, 2014/67/EU, la cooperazione tra gli Stati membri si avvarrà di un nuovo sistema di notifiche IMI per l'implementazione transfrontaliera di sanzioni applicate dagli Stati membri.

Inoltre, nel 2016 proseguirà l'implementazione del progetto pilota di applicazione IMI al settore appalti.

Infine, la Commissione ha intrapreso delle consultazioni con gli Stati membri per valutare l'opportunità di estendere il sistema IMI al settore del Mutuo Riconoscimento. A fine 2015 ha avuto luogo un primo dibattito in sede al Comitato consultivo Mutuo riconoscimento

SOLVIT

Come previsto dalla nuova Strategia per il mercato interno beni e servizi del 28 ottobre 2015, la Commissione europea e gli Stati membri avvieranno nel 2016 un rafforzamento di tutti gli strumenti europei per la risoluzione delle controversie e, in particolare, della rete SOLVIT che costituisce il canale più informale per risolvere le problematiche transfrontaliere di cittadini ed imprese causate dalla non corretta applicazione del diritto dell'U.E. da parte delle Pubbliche Amministrazioni. Il lavoro dei Centri SOLVIT – quello italiano si trova presso il Dipartimento Politiche europee – ha, infatti, un effetto positivo sulla riduzione delle procedure d'infrazione. In particolare, verrà dato un appropriato *follow up* dei casi ricorrenti e strutturali che non sono stati risolti nella tempistica di 70 giorni prevista dalla Commissione europea. Essendo molti cittadini ed imprese ancora non consapevoli dell'esistenza di strumenti gratuiti in grado di garantire il rispetto dei loro diritti del mercato interno, si continuerà a promuovere la rete SOLVIT sia a livello nazionale che europeo.

Il Centro italiano, che ha già ottenuto un buon risultato nel "Single Market Scoreboard" pubblicato dalla Commissione europea il 6 ottobre 2015, cercherà di migliorare ulteriormente le proprie *performance* sia attraverso un cambiamento del proprio metodo di lavoro che attraverso azioni più incisive nei confronti delle Pubbliche Amministrazioni italiane destinatarie dei reclami.

CAPITOLO 2

CONCORRENZA, AIUTI DI STATO, TUTELA DEI CONSUMATORI

Il Governo intende:

- ✓ recepire la Direttiva sul Risarcimento del danno in caso di violazione delle regole antitrust;
- ✓ seguire attivamente le iniziative per rafforzare la cooperazione all'*enforcement* da parte delle autorità antitrust nazionali (Comunicazione della Commissione europea del 9 luglio 2014) e le iniziative sviluppate dalla Commissione europea nell'ambito della cooperazione bilaterale e multilaterale con le agenzie *antitrust* dei principali *partner* commerciali e di altri paesi terzi;
- ✓ accrescere l'attività di informazione sui regimi di aiuto;
- ✓ potenziare l'attività di coordinamento e monitoraggio sulle misure di aiuto;
- ✓ promuovere il pieno recepimento delle Direttive in materia di tutela dei consumatori e partecipare attivamente alle altre iniziative in materia, incluso il processo di revisione del Regolamento CE 2006/2004 sulla cooperazione amministrativa tra Stati per la protezione dei consumatori;
- ✓ rafforzare il rapporto di collaborazione con la Commissione europea.

La politica di concorrenza dell'Unione europea persegue l'obiettivo generale di favorire un ottimale funzionamento dei mercati, assicurando che le imprese competano correttamente ed a parità di condizioni sulla base dei propri meriti, a beneficio dei consumatori, delle aziende e dell'economia europea nel suo insieme. La concorrenza fra imprese e le regole sugli aiuti pubblici alle imprese sono materie che, ai sensi del TFUE, sono di competenza esclusiva della Commissione europea. Agli Stati membri spetta di attuare e garantire la corretta applicazione di dette regole.

In base alle Linee guida politiche del Presidente Juncker del 15 luglio 2014, la politica di concorrenza avrà, anche nel 2016, l'ulteriore compito di sostenere l'azione della Commissione nei settori di massima priorità politica individuati nell'Agenda per l'occupazione, la crescita, l'equità e il cambiamento democratico, anche attraverso l'apertura di nuove indagini conoscitive (quale, ad esempio, quella sul commercio elettronico avviata dalla DG Concorrenza nel 2015).

2.1 Antitrust

Il Governo dovrà recepire entro il 31 dicembre 2016 la Direttiva UE (2014/104) che introduce negli Stati membri norme uniformi volte a favorire le azioni di risarcimento da parte di imprese e consumatori che lamentino di aver sofferto un danno in conseguenza di intese anticoncorrenziali e abusi di posizione dominante. Per tale adempimento proseguiranno, quindi, i lavori avviati dal Tavolo inter-istituzionale (AGCM, Giustizia e MISE) appositamente costituito presso la Presidenza del Consiglio e coordinato dal Dipartimento PE, per la predisposizione dello schema di decreto legislativo di recepimento della direttiva, secondo i criteri definiti nell'articolo 2 della legge di delegazione europea 9 luglio 2015, n. 114.

il Governo seguirà, con specifico riguardo all'attività legislativa, le iniziative per rafforzare la cooperazione all'*enforcement* da parte delle autorità antitrust nazionali prefigurate dalla Comunicazione della Commissione europea del 9 luglio 2014. L'obiettivo perseguito è quello di intensificare il livello di convergenza, con particolare riferimento alla posizione istituzionale delle autorità di concorrenza, alle procedure e alle sanzioni degli ordinamenti nazionali. La Commissione ha lanciato, ad inizio Novembre 2015, una consultazione pubblica in materia, per approfondire, con l'ausilio degli *stakeholder*, le possibili misure da adottare per conseguire tali obiettivi, anche nell'ottica di un possibile intervento legislativo.

Sul fronte esterno, verranno seguite con attenzione le iniziative sviluppate dalla Commissione europea nell'ambito della cooperazione bilaterale e multilaterale con le agenzie antitrust dei principali partner commerciali e di altri paesi terzi, con l'obiettivo di promuovere la convergenza di prassi e strumenti della politica di concorrenza tra le giurisdizioni. Nell'ambito degli accordi di cooperazione in materia di concorrenza, proseguirà il negoziato con il Canada per un nuovo accordo, di seconda generazione, che preveda lo scambio delle prove raccolte da ciascuna delle Parti nel corso delle proprie indagini.

2.2 Aiuti di Stato

Il controllo degli aiuti di Stato costituisce uno degli strumenti della politica di concorrenza e svolge un ruolo fondamentale per la tutela e il rafforzamento del mercato unico.

Nel 2016 la Commissione europea adoterà la comunicazione sulla nozione d'aiuto. A seguito dell'adozione, l'impegno del Governo sarà volto ad assicurare la coerenza dell'ordinamento giuridico interno con le intervenute previsioni mirate a garantire l'adeguamento delle misure vigenti.

Il complesso processo di modernizzazione degli aiuti di stato avviato nel 2012 e conclusosi nel 2014 con l'adozione del nuovo Regolamento generale d'esenzione, ha esteso fortemente le responsabilità dello Stato membro. Le Amministrazioni concedenti, infatti, non solo hanno il compito di interpretare ed applicare correttamente le nuove disposizioni europee, ma sono in particolare tenute a valutare le misure affinché siano rispondenti e coerenti alla normativa di aiuti di Stato.

A fronte di tali impegni, nel corso del 2016 il Governo potenzierà, nell'ambito della propria azione di coordinamento:

- l'attività di informazione preventiva nel settore degli aiuti, volta a favorire l'integrazione coerente ed uniforme delle procedure interne nazionali con la prassi e i principi europei;
- l'attività di supporto alle Amministrazioni pubbliche sugli interventi agevolativi in itinere, ai fini di verificare la loro conformità con le norme europee, mediante anche un'azione di controllo *ex ante*;
- l'attività di collaborazione con la Commissione, mediante l'instaurazione di processi di confronto e percorsi condivisi sin dalla fase di formazione delle misure. L'obiettivo è costruire un rapporto interattivo stabile e costante, (cd. *partnership*) in grado di assicurare la immediata e corretta interpretazione della complessa disciplina sugli aiuti di Stato in continua evoluzione.

Nel 2016, in ragione della maggiore discrezionalità concessa agli Stati per l'autovalutazione delle proprie misure di politica economica, al fine di assicurare l'efficienza degli aiuti di Stato e, per garantire la massima trasparenza sulle relative misure, sarà intensificata l'azione di coordinamento per la realizzazione delle seguenti iniziative:

- pubblicazione degli aiuti sul Sito Web. A tal fine si provvederà ad una incisiva attività di sensibilizzazione su tutte le Amministrazioni pubbliche affinché le medesime pubblichino sul proprio sito istituzionale le misure soggette a notifica e quelle esentate. L'obbligo di trasparenza discende direttamente dalle norme europee in materia, quali l'articolo 9 del Regolamento generale di esenzione n. 651/2014 ed i nuovi Orientamenti adottati dalla Commissione europea nel contesto del processo di modernizzazione. Il termine per la pubblicazione nei siti web è fissato al 1° luglio 2016.
- attuazione degli impegni assunti con l'Accordo di Partenariato italiano 2014-2020. L'Italia, al fine di garantire il più efficace utilizzo dei fondi strutturali, ha sottoscritto, con la Commissione europea, l'Accordo di Partenariato italiano 2014-2020 in data 28 ottobre 2014 per l'utilizzo dei fondi strutturali. In tale accordo sono previste azioni di rafforzamento del sistema pubblico (di ogni livello di governo) di gestione degli aiuti di Stato. Il mancato rispetto di tali azioni, entro i termini previsti, condiziona e limita la erogazione dei fondi strutturali all'Italia. Il Governo ha già assunto iniziative per la realizzazione di alcuni degli impegni previsti, tra le quali l'istituzione del Registro nazionale aiuti di Stato. Il Registro, ai sensi dell'articolo 14 della legge 29 luglio 2015, del disegno di legge recante "disposizioni per l'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione europea - Legge europea 2014", dovrà essere realizzato entro il 1° gennaio 2017. Detta norma, nel rispondere agli impegni presi nel citato Accordo di partenariato, consente la reingegnerizzazione della banca dati anagrafica (BDA) - ovvero la banca dati istituita presso il Ministero dello sviluppo economico, ai sensi di una norma del 2001 (l'art. 14, comma 2, della legge 5 marzo 2001, n. 57), per la verifica del rispetto del divieto di cumulo delle agevolazioni nazionali e comunitarie - e la conseguente istituzione del Registro nazionale degli aiuti, a cura del Ministero dello sviluppo economico, in qualità di Amministrazione responsabile. Nel corso del 2016 proseguirà, pertanto, l'azione di coordinamento volta ad assicurare l'operatività del Registro entro il 1° gennaio 2017, data a partire dalla quale le Amministrazioni competenti saranno obbligate ad alimentarlo con tutte le norme relative agli incentivi e con i dati sulle concessioni ed erogazioni.
- Relazione sulle compensazioni per oneri di servizio pubblico nei Servizi di Interesse Economico Generale (SIEG). Il nuovo pacchetto di regole sugli aiuti di Stato nei SIEG (http://ec.europa.eu/competition/state_aid/legislation/sgei.html) ha previsto che gli Stati membri debbano inviare alla Commissione europea, ogni due anni, una relazione contenente i dati relativi alle compensazioni concesse alle imprese incaricate nella gestione dei SIEG. Il termine per l'invio della relazione biennale alla Commissione europea è fissato al 30 giugno 2016. Ai fini della redazione della predetta relazione, nel corso del 2016, proseguirà l'azione del Governo volta ad acquisire il quadro corretto ed aggiornato delle compensazioni degli obblighi di servizio pubblico SIEG da parte delle Amministrazioni interessate, le quali provvederanno all'invio dei dati, secondo modalità operative e tempistica previste dal DPCM adottato nel mese di novembre ed in corso di formalizzazione.
- Predisposizione di linee guida per l'attuazione uniforme e coordinata della disciplina degli aiuti, tese ad agevolare gli investimenti in alcuni settori economici compatibili come: infrastrutture, energia, trasporti ecc., in conformità ai recenti Orientamenti comunitari intervenuti in materia.
A seguito dell'adozione delle nuove linee guida UE in materia di aiuti di Stato agli aeroporti e alle compagnie aeree, nonché dell'invito formulato dalla Commissione europea agli Stati membri di redigere regimi quadro, nel 2015 il Governo ha

promosso l'attivazione presso il DPE di un Tavolo tecnico inter-istituzionale finalizzato ad analizzare il contesto esistente ed incaricato di predisporre le basi giuridiche per l'istituzione di un regime quadro a livello nazionale. Tale regime consentirà la concessione degli aiuti agli aeroporti ed alle compagnie aeree senza la necessità di effettuare notifiche ad hoc da parte delle Autorità pubbliche.

Sulla base delle risultanze dei lavori svolti dal Tavolo tecnico proseguirà da parte del Governo l'attività di coordinamento e di supporto affinché le Amministrazioni, ognuna per la rispettiva competenza, mettano a punto i relativi atti applicativi, al fine di consentire al Ministero delle infrastrutture e trasporti, in qualità di Amministrazione capofila responsabile, di procedere entro il 2016, alla notifica della norma stessa alla Commissione europea, ai sensi dell'art. 108, par. 3 del TFUE.

Proseguiranno le attività relative ai nuovi orientamenti della Commissione europea in tema di aiuti di Stato nelle infrastrutture, con particolare riferimento alle seguenti tematiche:

- le nuove griglie analitiche per la verifica della presenza di aiuti di Stato nel finanziamento pubblico di opere infrastrutturali;
- il Fondo europeo per gli investimenti strategici (EFIS);
- l'uso combinato dei fondi strutturali e dei finanziamenti della BEI con garanzia UE;
- il trattamento degli aiuti di Stato nel cofinanziamento con fondi strutturali e nazionali di progetti EFIS.

Tali tematiche sono strettamente collegate alle nuove normative sugli aiuti in esenzione (Regolamento generale di esenzioni per categoria GBER) e con il pacchetto SIEG (Servizi di Interesse Economico Generale).

Nell'ambito della politica della concorrenza e con specifico riguardo al settore dei trasporti, l'Italia intende promuovere, nel 2016, l'apertura di un negoziato che riconosca le Autorità portuali italiane come Enti pubblici non economici, considerato che a seguito della c.d. "Sentenza Lipsia" (Sentenza della Corte di giustizia del 24 marzo 2011 nelle cause riunite T-455/08 e T-443/08, Lipsia/Halle), la Commissione Europea considera le Autorità portuali italiane non come Enti pubblici di regolamentazione del traffico marittimo in ambito portuale e dei relativi servizi (legge n.84/94 sul riordino della legislazione in materia portuale), ma quali "soggetti di mercato". Tale definizione, che di fatto le assimila, nel quadro delle norme sulla concorrenza, ad imprese private, fonda le proprie radici nella motivazione che esse svolgono – in house o attraverso società partecipate – quelli che la legge n. 84/94 definisce "servizi di interesse generale" in porto: l'esito di tale impostazione è che lo Stato membro deve notificare ogni progetto di investimento alla Commissione europea per verificare se possano esservi elementi sanzionabili sotto il profilo degli "Aiuti di Stato". Gli investimenti pubblici nei porti (sempre nel caso dei Fondi Europei di Sviluppo Regionale, meno frequentemente se con fondi nazionali) sono, pertanto, sottoposti allo stesso iter di verifica di compatibilità con il "regime aiuti di Stato" cui sono sottoposti gli incentivi alle imprese. Ciò implica vincoli stringenti agli specifici interventi e tempi lunghi nel "negoziato" con la Commissione, pur trattandosi di investimenti pubblici sul demanio marittimo statale.

Si ritiene inoltre necessario e opportuno realizzare, nel distretto logistico-industriale della Piana di Gioia Tauro, una Zona economica speciale (ZES), ossia una zona (all'interno di una nazione) in cui sono adottate specifiche leggi finanziarie ed economiche aventi l'obiettivo di attrarre investitori stranieri mediante la previsione di vantaggi fiscali, economici e finanziari. Risulta, a tal fine, già incardinato in Parlamento il ddl n. 894, d'iniziativa del Consiglio regionale della Calabria, recante "Istituzione di una Zona Economica Speciale nel distretto logistico-industriale della Piana di Gioia Tauro".

2.3 Tutela dei consumatori

Riguardo al settore della tutela dei consumatori, il Governo italiano intende:

- seguire i negoziati della proposta (o di eventuali due proposte di provvedimento) sulla vendita *on line* di contenuti digitali e di beni tangibili, sviluppando gli aspetti individuati nel *non paper* italiano sul tema, cui si è contribuito sia rispondendo ad un questionario sottoposto dalla Commissione Europea agli stati membri, sia con un sondaggio presso le associazioni dei consumatori e partecipando, nella fase finale del processo svolto a livello nazionale, al tavolo di coordinamento presso il Dipartimento delle politiche europee;
- proseguire, in collaborazione con le Presidenze di turno del Consiglio, nell'impegno per una positiva conclusione del negoziato relativo al pacchetto normativo "sicurezza dei prodotti/sorveglianza del mercato";
- sollecitare a livello europeo, in relazione al servizio da avviare in tutti gli Stati Membri per la risoluzione delle dispute tra consumatori e operatori del commercio (*Online Dispute Resolution – ODR*), una riflessione sul possibile finanziamento a regime di tale servizio (analogamente a quanto già avviene, o in accrescimento dei fondi annualmente concessi agli Stati Membri) per gli ECCs (*European Consumer Centres*);
- promuovere il recepimento nel quadro legislativo nazionale della direttiva relativa ai pacchetti turistici e ai servizi turistici assistiti (di imminente pubblicazione a seguito della sostanziale conclusione del relativo iter legislativo con l'avvenuta approvazione ad ottobre 2015 da parte del Parlamento europeo);
- per quanto riguarda la fase discendente, definire, attraverso il Tavolo di coordinamento e indirizzo, di cui al nuovo art.141 octies, comma 3, del Codice del Consumo, l'individuazione degli atti di indirizzo per l'integrale applicazione delle disposizioni contenute nel decreto legislativo (D. Lgs 6/08/2015) con il quale è stata data attuazione alla Direttiva 2013/11/UE del Parlamento Europeo e del Consiglio sulla risoluzione alternativa delle controversie dei consumatori e del connesso Regolamento (UE) n.524/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio relativo alla risoluzione delle controversie on-line dei consumatori;
- promuovere il processo di recepimento con riferimento alla Direttiva sui contratti di credito ai consumatori relativi a beni immobili residenziali (direttiva 4 febbraio 2014, n°2014/17/UE), da concludersi, ai sensi della direttiva, entro il 21 marzo 2016;
- partecipare attivamente al processo di revisione del Regolamento CE 2006/2004 sulla cooperazione amministrativa tra Stati per la protezione dei consumatori (c.d. Regolamento CPC) che si innesterà nella strategia del *Digital Single Market* lanciata dalla Commissione europea a maggio 2015 dato che la normativa attualmente in vigore non permette di affrontare, per l'aspetto "digitale", i problemi reali riscontrati dai consumatori. Il Governo parteciperà ai lavori per l'elaborazione di un testo condiviso, interagendo oltre che con la Commissione Europea - che presenterà agli Stati Membri una prima bozza del nuovo Regolamento entro la primavera 2016 - con le autorità di *enforcement* a livello nazionale, al fine di individuare le migliori soluzioni alle criticità riscontrate nella gestione delle attività di contrasto alle infrazioni intracomunitarie.

CAPITOLO 3

FISCALITÀ E UNIONE DOGANALE

3.1 Fiscalità diretta

La programmazione dell'attività in materia di fiscalità diretta per l'anno 2016 è legata all'attuazione del piano d'azione della Commissione, adottato nel giugno 2015, volto al raggiungimento di un equo ed efficiente sistema di imposizione fiscale nell'Unione.

Particolare attenzione merita la prosecuzione dei lavori sulla definizione del concetto di "livello minimo di tassazione effettivo" partendo dal contesto della Direttiva interessi e canoni, la cui discussione, avviata dalla Presidenza italiana, è proseguita con la Presidenza lettone e sulla quale la Presidenza lussemburghese si è impegnata a raggiungere un accordo in seno al Consiglio.

Per quanto riguarda la proposta di Direttiva per una base imponibile comune consolidata per l'imposta sulla società (*Common Consolidated Corporate Tax Base*), adottata dalla Commissione il 16 marzo 2011, con la quale si intendono rimuovere alcuni ostacoli fiscali che impediscono la crescita del mercato comune, quali l'esistenza nell'Unione di 28 regimi fiscali diversi, si presume che nel primo semestre 2016, con la Presidenza olandese, dovrebbe terminare la discussione iniziata sotto Presidenza italiana e proseguita sotto le successive presidenze sui c.d. "aspetti internazionali" della proposta, in ragione del loro legame con le tematiche affrontate nei gruppi OCSE dedicati alle problematiche BEPS (*Base Erosion and Profit Shifting*). A tal riguardo, la Commissione ha dichiarato nel citato piano di azione di giugno 2015 che adotterà nel 2016 una proposta legislativa (c.d. "anti-beps") avente carattere obbligatorio; tale proposta legislativa dovrebbe contenere tutte quelle disposizioni, discusse sotto le precedenti presidenze, che hanno raccolto un ampio consenso da parte degli Stati membri.

Il Governo continuerà a supportare l'iniziativa "Capacity Building Programme" dell'OCSE, con la quale è stato sottoscritto un protocollo d'intesa per l'istituzione di una "International Academy for Tax Crime Investigation". In tale ambito, per il 2016, sono pianificate iniziative formative rivolte a partecipanti di Paesi OCSE e ad Amministrazioni fiscali di Paesi non facenti parte della citata Organizzazione.

3.2 Fiscalità indiretta

Nell'ambito della programmazione dell'attività in materia di fiscalità indiretta per l'anno 2016, continuerà ad avere rilevanza centrale l'ampio dibattito sulla riforma dell'IVA avviato nel 2010 con il "Libro Verde sul futuro dell'IVA" e proseguito nel 2011 con la "Comunicazione della Commissione sul futuro dell'IVA" (Libro Bianco), dal quale scaturiranno diverse iniziative legislative volte a rendere il sistema dell'IVA più semplice, solido ed efficiente.

A tal fine, rivestirà particolare importanza il dibattito in seno al Consiglio sulla proposta di modifica della direttiva IVA con riguardo al trattamento fiscale di tutti i tipi di "Voucher" all'interno degli Stati membri. Si segnala, invece, il ritiro, da parte della Commissione della proposta sulla dichiarazione IVA standardizzata.

È presumibile che nel 2016 la Commissione presenti delle proposte di modifica della direttiva IVA per quanto riguarda le aliquote normali e le aliquote ridotte. A dicembre 2015 scade,

infatti, la proroga dell'aliquota ordinaria al 15 per cento. Inoltre, a maggio di quest'anno la Commissione ha pubblicato due studi concernenti specificamente le aliquote ridotte.

Con riguardo alle accise, è stata ritirata dalla Commissione europea la proposta di revisione della Direttiva 2003/96/CE che era tesa a ristrutturare il quadro della tassazione dei prodotti energetici e dell'elettricità, a causa delle serie difficoltà incontrate nella prosecuzione dei negoziati.

Allo stato attuale, pur non essendo prevista una nuova bozza di proposta da parte della Commissione, si segnala che i lavori della Conferenza delle Parti (COP 21) della Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici (UNFCCC - Parigi, 30 novembre – 11 dicembre 2015), sono da ritenersi propedeutici per la definizione di possibili strategie in merito alla fiscalità delle emissioni carboniose e, conseguentemente, dei prodotti energetici.

Nel corso del 2016 continueranno i lavori finalizzati all'attuazione, all'interno dell'UE, della Convenzione quadro sul controllo del tabacco (FCTC). La Convenzione richiede ai firmatari del trattato di intraprendere misure specifiche per eliminare tutte le forme di commercio illecito del tabacco. In tale contesto, la Conferenza delle Parti, organo direttivo della Convenzione, ha approvato il Protocollo sulla lotta al commercio illecito di prodotti a base di tabacco e la Commissione europea (firmataria dal dicembre 2013) ha presentato al Consiglio dell'Unione Europea le sue proposte di Decisione relative alle sfere di azione dell'Unione Europea e degli Stati Membri. In sede consiliare la Commissione avrebbe manifestato l'intenzione di annunciare la conclusione del procedimento di ratifica del Protocollo entro la prossima Conferenza delle Parti (in primavera). Nel contempo la Commissione proseguirà i lavori per la eventuale revisione della direttiva 2011/64/UE relativa alla struttura e alle aliquote dell'accisa applicata al tabacco lavorato, nonché l'esame della corrispondenza della normativa fiscale sugli alcolici rispetto alle evoluzioni intercorse sui prodotti.

Proseguiranno, inoltre, i lavori, in cooperazione rafforzata, finalizzati all'introduzione di un'imposta armonizzata sulle transazioni finanziarie (FTT). Si parteciperà attivamente alle sessioni di lavoro, sia formali che informali, in vista della definizione di una bozza di modifica della proposta originaria della Commissione, che si ipotizza sarà presentata in Consiglio entro la fine del 2016.

Nel 2016, il Governo continuerà a seguire con particolare attenzione i lavori sulle questioni fiscali collegate all'economia digitale, con l'obiettivo di approfondire i caratteri distintivi delle tecnologie digitali, di valutare i possibili interventi normativi, nonché di definire le modalità di programmazione dei controlli fiscali (*"E-commerce control"*). Sempre nell'ambito della economia digitale, l'Italia sta partecipando all'indagine della Commissione in materia di impatto del commercio elettronico transfrontaliero sul regime IVA e si sta valutando, fra l'altro, se mantenere l'esenzione sulle importazioni di valore trascurabile di cui all'articolo 23 della direttiva 2009/132/CE e Articolo 143, par.1, lett. b) della direttiva 2006/112/CE per i suoi effetti distorsivi della concorrenza a danno del mercato interno e perché può dar adito a frodi ed evasioni. In esito a detta indagine si ipotizza una proposta di direttiva della Commissione entro la fine del 2016.

Nel contrasto alle frodi intracomunitarie c.d. "carosello", si favorirà una maggiore specializzazione delle Amministrazioni fiscali degli Stati. Il Governo proseguirà, altresì, ad operare nel network "Eurofisc", istituito con il Regolamento UE 904/2010 del 7 ottobre 2010, al fine di promuovere e facilitare la cooperazione multilaterale in tale settore con lo scambio rapido di informazioni tra gli Stati membri. Proseguiranno anche i controlli multilaterali che hanno consentito, sul piano internazionale, l'integrazione e il coordinamento dei controlli sui contribuenti degli Stati membri coinvolti in sistemi evasivi o di frode fiscale.

3.3 Cooperazione amministrativa

Il Governo si dedicherà al consolidamento della cooperazione internazionale, ricorrendo anche al network di “esperti” distaccati. Al riguardo, non risultano recepiti alcuni atti legislativi in materia di cooperazione giudiziaria, di polizia, doganale e mutua assistenza amministrativa. In tale contesto, proseguirà il lavoro del Gruppo “Cooperazione in materia penale” (COPEN), per l’istituzione della Procura europea (EPPO) e del Gruppo Anti-frode (GAF).

Il Governo parteciperà alle iniziative in materia di collaborazione con le Istituzioni comunitarie e di scambio informativo con gli Stati Membri. In tema di cooperazione di polizia, saranno implementate le relazioni bilaterali e spontanee e, sul versante della cooperazione amministrativa, intensificati i rapporti nell’ambito della Convenzione “Napoli II”.

Il Governo opererà attraverso gli strumenti di cooperazione amministrativa, di polizia, giudiziaria e di intelligence, sviluppando rapporti con gli interlocutori esteri attraverso il proprio network di “esperti”. Proseguiranno le iniziative di cooperazione internazionale avviate nell’ambito dell’*EU Policy Cycle* a contrasto delle “Frodi all’IVA e alle accise”, nell’ambito del quale le autorità italiane hanno assunto il ruolo di coordinatore a livello europeo. Nel settore della tutela delle uscite del Bilancio dell’Unione europea, proseguirà l’applicazione delle norme antifrode sulla base di una valutazione rischi effettuata attraverso strumenti informatici volti a orientare i controlli, tra i quali il Sistema Informativo Antifrode (SIAF). Continuerà la predisposizione del Regolamento di mutua assistenza amministrativa nel settore Fondi strutturali, nel cui ambito è stato presentato un progetto finanziato dal Programma Hercule III, il quale, se accolto, consentirà di realizzare seminari in diversi Stati membri.

Il Governo opererà secondo il principio per cui un elevato numero di frodi accertate in un Paese membro deve essere associato all’efficienza del sistema antifrode e non al livello di frode ivi presente, alla luce di quanto emerso nella Relazione annuale 2012 sulla tutela degli interessi finanziari dell’Unione europea presentata dalla Commissione in data 24 luglio 2013. Attesa la mancanza di strumenti di mutua assistenza diretta tra gli Stati membri (eccezion fatta per i finanziamenti PAC), il Governo continuerà il rapporto con l’OLAF, con cui è stato siglato un apposito “Protocollo tecnico d’intesa” in data 5 giugno 2012.

3.4 Unione doganale

Codice Doganale della UE

Il Governo continuerà ad assicurare una attiva e qualificata partecipazione al processo legislativo doganale in ambito unionale al fine di promuovere la semplificazione amministrativa e la riduzione degli oneri amministrativi che gravano sulle imprese e sui cittadini nel contesto della modernizzazione delle dogane europee che le mutate esigenze dei traffici commerciali richiede.

Il 1° maggio del 2016 partirà l’applicazione completa del nuovo Codice Doganale della UE, di cui al Reg. (UE) n. 952/2013 (UCC).

In considerazione dell’attuale disallineamento tra la data di decorrenza di applicazione del Codice Doganale dell’Unione e lo stato di avanzamento della implementazione informatica della citata normativa unionale in tutti gli Stati membri, il cui completamento è previsto per il 2020, la Commissione europea emanerà atti delegati transitori (TDA) finalizzati a disciplinare il periodo necessario a consentire la completa armonizzazione delle procedure informatiche in tutti gli Stati membri. A tal fine, quindi, nel corso del 2016, il Governo continuerà a partecipare ai lavori in sede unionale per l’elaborazione e la definizione della citata normativa delegata transitoria.

Governance dell'Unione doganale dell'UE

Proseguiranno i lavori in materia di riforma della *governance* dell'Unione doganale dell'UE per concretizzare la semplificazione del processo decisionale nelle modalità di gestione del confine comune e di esazione delle risorse proprie UE, anche attraverso un'eventuale ristrutturazione dei Gruppi doganali del Consiglio (Gruppo Unione Doganale e Gruppo di Cooperazione Doganale).

Proposta di Direttiva in materia di infrazioni e sanzioni doganali.

Presso il Gruppo Unione Doganale del Consiglio riprenderanno i lavori finalizzati all'esame della Proposta di Direttiva del Parlamento Europeo e del Consiglio per la definizione di un quadro giuridico dell'Unione relativo alle infrazioni e alle sanzioni doganali.

Le principali problematiche emerse nel corso dell'esame dello schema di Direttiva riguardano in particolare:

- la base giuridica di riferimento, rinvenibile nell'articolo 114 del TFUE, più che nel proposto articolo 33;
- la definizione dell'ambito applicativo della Direttiva rispetto alle previsioni contenute nella Direttiva sulla Protezione degli Interessi Finanziari (Direttiva PIF), in discussione presso il gruppo Droipen;
- la classificazione delle infrazioni con particolare riguardo alla fattispecie della responsabilità oggettiva;
- la base di calcolo delle pene pecuniarie;
- i criteri per la determinazione di tipologie e livello delle sanzioni;
- la natura penale e/o amministrativa-tributaria delle infrazioni oggetto della direttiva;
- la previsione di istituti tipici del diritto penale quali l'istigazione ed il favoreggiamento;
- i criteri per la sospensione dei procedimenti.

Dazi Tariffe e Semplificazioni

E' inoltre possibile che la Commissione proponga innovazioni normative nelle seguenti materie:

- Reg.to (CE) n. 2658/87, e successive modificazioni, relativo alla nomenclatura tariffaria e statistica e alla tariffa doganale comune;
- Reg.to (UE) n. 1387/2013, e successive modificazioni, relativo alla sospensione dei dazi autonomi della tariffa doganale comune per taluni prodotti agricoli e industriali;
- Reg.to (UE) n. 1388/2013, e successive modificazioni, relativo all'apertura ed alle modalità di gestione di contingenti tariffari autonomi dell'Unione per taluni prodotti agricoli e industriali;
- Reg. (CE) n. 612/09 e successive modificazioni sul regime delle restituzioni all'esportazione per i prodotti agricoli. Al riguardo sussiste una proposta italiana per la semplificazione delle procedure di valutazione dei documenti comprovanti la definitiva importazione della merce per la riduzione degli oneri a carico degli operatori e dell'Organismo Pagatore.

Con l'entrata in vigore del Regolamento (UE) 389/2012 in materia di cooperazione amministrativa nel settore accise, e nelle more dell'emanazione del provvedimento ministeriale attuativo, il Governo opererà con gli Organi collaterali esteri in applicazione della Convenzione c.d. "Napoli II" e continuerà a partecipare al Programma "FISCALIS 2014-2020", nell'ambito del quale sono effettuati scambi di funzionari, organizzati seminari sul recepimento normativo e costituiti specifici gruppi di lavoro.

CAPITOLO 4

POLITICHE PER L'IMPRESA

Il Governo contribuisce a:

- ✓ rilanciare la politica industriale del Paese, definendo una strategia nazionale di specializzazione intelligente (SNSI) che permetta di sfruttare le opportunità del nuovo ciclo di programmazione dei Fondi europei per il 2014-2020;
- ✓ assicurare la *governance* microeconomica, valutando gli impatti sull'industria di ogni politica sulla competitività attraverso un esercizio di *mainstreaming* della politica industriale;
- ✓ affiancare le politiche di rilancio con misure finalizzate a specializzare, sostenere ed amplificare gli effetti dello sviluppo industriale sul territorio;
- ✓ elaborare un documento di posizionamento strategico su *Industry 4.0* (la cosiddetta quarta rivoluzione industriale) resa possibile dalla diffusa disponibilità delle tecnologie digitali;
- ✓ perseguire, con riferimento al settore dell'acciaio, azioni finalizzate a semplificare l'accesso agli aiuti ammessi per il settore e al Fondo Europeo di Adeguamento alla Globalizzazione; a reintrodurre il sistema di sorveglianza "ex-ante" sui prodotti siderurgici; ad applicare gli strumenti di difesa commerciali anche in caso di minaccia di pregiudizio; a procedere all'approvazione e al rinnovo delle misure anti dumping e anti sovvenzione riguardanti il settore dell'acciaio;
- ✓ implementare, con riferimento al settore chimico, il Regolamento concernente la registrazione, valutazione, autorizzazione e restrizione delle sostanze chimiche (REACH) e l'istituzione dell'Agenzia europea per le sostanze chimiche, anche attraverso la gestione e il coordinamento di strumenti di assistenza diretta alle imprese;
- ✓ sostenere la proposta normativa dell'articolo 7 della proposta di Regolamento europeo per la sicurezza dei prodotti di consumo, inerente l'indicazione di origine obbligatoria sui prodotti;
- ✓ predisporre un Rapporto Annuale di monitoraggio delle principali misure a sostegno delle piccole e medie imprese;
- ✓ monitorare gli sviluppi delle iniziative legislative in materia di trasporto stradale ed immissione nel mercato interno di apparecchiature radio.

L'attività del Governo italiano in Europa in materia di politiche per l'impresa sarà volta ad assicurare la *governance* microeconomica attraverso l'implementazione dell'integrazione delle politiche per l'impresa in tutte le politiche che impattano sulla competitività (*mainstreaming* della politica industriale). Verrà garantita la partecipazione al Gruppo ad alto livello Competitività e Crescita per il monitoraggio e l'implementazione delle attività di *mainstreaming*, con l'obiettivo di fornire al Consiglio Competitività una panoramica delle tematiche principali per l'integrazione della dimensione della competitività, come richiesto dal

Consiglio europeo di marzo 2014. Particolare enfasi verrà posta sulle tematiche che impattano sulle imprese ad alta intensità energetica.

4.1 Servizi di comunicazione elettronica, di radiodiffusione e postali

Nell'ambito dei servizi di comunicazione elettronica, tre sono gli obiettivi/priorità politiche che si intendono perseguire per l'anno 2016:

- nuova attività dell'Organismo notificato secondo la direttiva REO (2014/53/UE — Marcatura CE per gli apparati di radio comunicazione);
- verifiche di conformità per la sorveglianza del mercato (2014/53/UE — Marcatura CE per gli apparati di radio comunicazione);
- verifiche di conformità, in conto terzi, per gli apparati di radio comunicazioni.

4.2 Politiche a carattere industriale

Il Governo sarà fortemente impegnato nel rilancio industriale del Paese. L'attuale crisi ha richiamato in causa il ruolo di un'industria competitiva e sostenibile come vero motore della crescita. Per restituire all'industria questo ruolo, è necessario individuare alcuni orientamenti di sviluppo in cui le attività di ricerca e innovazione e lo sviluppo del capitale umano, attraverso l'utilizzo e la diffusione delle tecnologie abilitanti, siano la preconditione e l'asse portante per la realizzazione ed il successo degli obiettivi prefissati.

In tal senso, si sta definendo una strategia nazionale specializzazione intelligente (SNSI) che permetta di sfruttare le opportunità del nuovo ciclo di programmazione dei Fondi europei per il 2014-2020, attivando azioni coordinate con le regioni al fine di evitare sovrapposizioni e interventi frammentati.

Si segnala, innanzitutto, che risulta necessario elaborare *policy* mirate, di promozione di grandi progetti di innovazione — anche di dimensione europea — e di stimolo della domanda pubblica innovativa. Il modello di sviluppo del sistema produttivo che si intende promuovere è fondato su conoscenza, ricerca, sviluppo di prodotto, di processi, sistemi e servizi.

Il Governo italiano sta, inoltre, elaborando un documento di posizionamento strategico su *Industry 4.0* (la cosiddetta quarta rivoluzione industriale) resa possibile dalla diffusione delle tecnologie digitali e dalle nuove opportunità che da esse possono derivare. Il sostegno allo sviluppo di una nuova manifattura deve essere la risposta alle nuove sfide della società che si hanno di fronte, rappresentando il vero *driver* per la crescita e per la creazione di posti di lavoro a lungo termine.

Si registra, altresì, l'esigenza di affiancare queste politiche con misure finalizzate a specializzare, sostenere ed amplificare gli effetti dello sviluppo industriale sul territorio per evitare forti perdite occupazionali e per poter riassorbire nel breve e medio termine le fuoriuscite di occupati a bassa e media qualifica con l'incremento di lavoratori, qualificati, impegnati in attività ad alto valore aggiunto.

Politiche settoriali: industria siderurgica e chimica.

Nell'ambito delle iniziative strategiche con approccio settoriale e tematico, il Governo italiano mira a perseguire le proprie azioni in particolare nei settori dell'industria siderurgica e chimica. Con riferimento al settore dell'acciaio, il Governo italiano mira a perseguire due dimensioni d'azione: una interna ed una esterna. Per quanto riguarda la prima, occorre semplificare l'accesso, oggi troppo complesso e vincolato, agli aiuti ammessi per il settore

dell'acciaio e al Fondo Europeo di Adeguamento alla Globalizzazione, e intervenire sulla domanda interna rafforzando il collegamento tra appalti pubblici e utilizzo di acciaio "sostenibile". È necessario, a tal fine, prestare particolare attenzione agli effetti del "carbon leakage" diretto e indiretto, derivante dalla riforma del sistema europeo ETS (*Emissions Trading Scheme*), consentendo una piena allocazione di quote gratuite per il settore siderurgico. Il fondo ETS appare al momento il veicolo più adatto, ma da solo non potrà bastare per sostenere i processi di modernizzazione dell'industria siderurgica. Per quanto concerne il piano d'azione per l'acciaio, in assenza di un piano incisivo a livello europeo, occorre rivedere l'intero regime degli aiuti di stato per il settore dell'acciaio.

Nella dimensione esterna occorre procedere immediatamente, nell'ambito del Consiglio Commercio, all'adozione delle seguenti misure:

- reintrodurre il sistema di sorveglianza "ex-ante" sui prodotti siderurgici in vigore fino al 2012. Si tratta di uno strumento che consentiva di anticipare i trend dei flussi commerciali e rispondere tempestivamente al manifestarsi di fenomeni fuori dalla norma;
- applicare gli strumenti di difesa commerciali, in modo sistematico, anche in caso di minaccia di pregiudizio ("*threat of injury*");
- procedere all'approvazione e al rinnovo delle misure anti *dumping* (AD) e anti sovvenzione (AS) riguardanti il settore dell'acciaio, utilizzando anche il potere della commissione di procedere "ex officio". Un esito positivo della procedura 620 sui *Cold-Rolled Flat Steel Products*, avviata il 14 maggio, è di cruciale importanza per l'industria europea.

In considerazione dell'importanza che l'industria assume per la ripresa economica del Paese e del carattere strategico dell'industria chimica per la competitività dell'intero sistema produttivo, obiettivo del Governo è promuovere la qualificazione e la reindustrializzazione dei poli chimici favorendo il consolidamento della chimica di base presente e l'insediamento in queste aree di nuove attività produttive di filiera e di PMI di chimica fine e specialistica ad elevato contenuto innovativo e sostenibili dal punto di vista ambientale. A riguardo, particolare attenzione viene dedicata anche alle produzioni chimiche *bio-based* (la cosiddetta Chimica Verde), basate sull'utilizzo di biomasse agricole.

Inoltre l'industria chimica italiana è fortemente impegnata nella ricerca della sicurezza delle sostanze e dei prodotti, al fine di tutelare ambiente e salute. In questo ambito, le imprese italiane sono soggette alle prescrizioni del Regolamento REACH (CE) n. 1907/2006 (*Registration, Evaluation and Authorisation of Chemicals*), entrato in vigore il 1° giugno 2007 nello Spazio Economico Europeo.

In Italia esso coinvolge direttamente almeno 2.000 imprese chimiche e altre 100.000 imprese di trasformazione industriale utilizzatrici di sostanze chimiche.

Il Governo italiano è impegnato attivamente nell'implementazione del Regolamento REACH, anche attraverso la gestione e il coordinamento di strumenti di assistenza diretta alle imprese, tra cui l'*helpdesk* nazionale REACH, istituito ai sensi dell'art. 124 del Regolamento, e la rete di sportelli territoriali affidati ai nodi italiani della rete europea *Enterprise Europe Network* (già considerato un caso di riferimento a livello europeo).

In previsione della scadenza di registrazione del 31 maggio 2018, che vedrà coinvolte aziende produttrici e importatrici di sostanze in bassi quantitativi, presumibilmente di micro, piccole e medie dimensioni, sono state messe in campo azioni volte a rafforzare l'assistenza territoriale. In questo ambito, è stata rilanciata la collaborazione con gli enti di ricerca, le camere di commercio e le associazioni industriali coinvolti nella rete degli sportelli territoriali,